

FALLIMENTI

L'esdebitazione, il decreto che riabilita chi è fallito

Che cos'è l'esdebitazione, a che cosa serve e in quali casi può essere applicata?

L'esdebitazione è una novità introdotta dal legislatore con la "prima" riforma della legge fallimentare (quella avvenuta con il decreto legislativo del 9 gennaio 2006, n. 5) ed è disciplinata dagli artt. 142-144 della medesima legge.

L'art. 142 della legge prevede che il fallito, persona fisica, al termine della procedura fallimentare, possa essere liberato dai debiti concorsuali rimasti insoddisfatti.

L'obiettivo è quello di agevolare il fallito nella ripresa dell'attività economica, liberandolo dal peso dei debiti pregressi.

Può accedere a tale procedura solo l'imprenditore persona fisica (e quindi anche i soci illimitatamente responsabili di società di persone ma non le società) che:

- abbia cooperato con gli organi della procedura fornendo documenti e informazioni utili all'accertamento del passivo e adoperandosi per il proficuo svolgimento delle operazioni;
- nei 10 anni precedenti non abbia beneficiato di altra esdebitazione;
- non abbia distratto l'attivo o esposto passività insussistenti, cagionato o aggravato il dissesto rendendo gravemente difficoltosa la ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari o fatto ricorso abusivo al credito;
- non abbia esposto debiti inesistenti;
- non abbia in alcun modo ritardato o contribuito a ritardare lo svolgimento della procedura;

- non sia stato condannato per bancarotta fraudolenta o delitti contro l'economia pubblica, commercio e industria, salvo che per tali reati sia intervenuta la riabilitazione.

Se è in corso il procedimento penale per uno di questi reati, il tribunale sospende il procedimento fino all'esito di quello penale.

L'ammissione all'esdebitazione è subordinata anche alla soddisfazione, anche solo parziale, dei crediti concorsuali: in questo senso si è recentemente pronunciata la Suprema Corte (Cass., Sez. Unite, 18 novembre 2011, n. 24215).

In presenza dei requisiti sopra indicati il tribunale, con lo stesso decreto di chiusura del fallimento, dichiara inesigibili i crediti concorsuali non soddisfatti integralmente nei confronti del debitore.

Il provvedimento può essere assunto d'ufficio dal Tribunale, in sede di chiusura del fallimento, o su ricorso del debitore, da presentare nel termine perentorio di un anno dalla chiusura.

L'esdebitazione comprende tutti i debiti dell'ex fallito anteriori al fallimento, ad eccezione delle seguenti tipologie di debito:

- gli obblighi di mantenimento e alimentari e comunque le obbligazioni derivanti da rapporti estranei all'esercizio dell'impresa;
- i debiti per il risarcimento dei danni da fatto illecito extracontrattuale nonché le sanzioni penali ed amministrative di carattere pecunia-

rio non accessorie a debiti estinti.

Sono, inoltre, salvi i diritti vantati dai creditori nei confronti di coobbligati, dei fideiussori del debitore e degli obbligati in via di regresso.

Il decreto di accoglimento della domanda produce effetti anche nei confronti dei creditori anteriori alla apertura del fallimento che non abbiano presentato domanda di ammissione al passivo; in tale caso, l'esdebitazione opera per la sola eccedenza alla percentuale attribuita nella procedura concorsuale ai creditori di pari grado.

Depositato il ricorso, il Tribunale fissa la data dell'udienza per sentire il curatore ed i creditori interessati, stabilendo il termine entro cui il ricorrente dovrà notificare il ricorso ed il decreto di fissazione dell'udienza al curatore ed a tutti i creditori.

La notifica a tutti i creditori è necessaria per garantire il diritto al contraddittorio, dal momento che l'esdebitazione è idonea a produrre effetti anche nella loro sfera giuridica, rendendo inesigibili i crediti rimasti insoddisfatti (in tal senso si è pronunciata la Corte Costituzionale, con sentenza del 30 maggio 2008, n. 181).

Al termine del procedimento, il Tribunale si pronuncia sulla domanda di esdebitazione con decreto, succintamente motivato, con il quale concede o nega l'esdebitazione.

Avv. Luciana Cipolla
Studio Legale La Scala

PRIVACY

Ecco quando fare gossip diventa reato

E' vero che parlare dei vicini è reato? E se lo è, in quali casi?

Attenzione a propalare pettegolezzi in merito a fatti compiuti da terzi, veri o presunti che siano: è reato.

Lo ha stabilito la Corte di Cassazione con la sentenza 8348/2013.

"La riservatezza come dignità può cedere dinanzi al pubblico interesse della notizia, ma non può, in linea di principio, ammettersi che ciò avvenga oltre la soglia imposta dalla destinazione della notizia a soddisfare un bisogno sociale", ha ricordato la Suprema Corte nella sentenza.

Scatta quindi la condanna per diffamazione anche in relazione a comportamenti non approvati dall'opinione comune e fuori dai canoni etici e non soltanto quando si attribuisce ad un individuo la paternità di un gesto compiuto che sia penalmente perseguibile.

E' il tipico caso dei gossip su personaggi pubblici, la cui pubblicazione costituisca motivi di interesse, e quindi di business, ma non un "bisogno sociale".

Avv. Giorgia Pecchi
Studio Pecchi

In collaborazione con

Professionisti.it

www.professionisti.it - Numero Verde 800 901 335

Email info@professionisti.it

PENSIONI

Come avere il Cud se non si ha una linea internet

Sono pensionato: in che modo posso ottenere la certificazione CUD se non ho internet a casa?

Vi sono diversi modi, alternativi, per ottenere la certificazione CUD. Tali modalità sono le seguenti:

- 1) front-office di sede;
- 2) sportelli territoriali;
- 3) postazioni informatiche self service;
- 4) posta elettronica (certificata e no);
- 5) centri di assistenza fiscale;
- 6) uffici postali;
- 7) sportelli mobili per ultra85enni e residenti all'estero;
- 8) spedizione al domicilio su richiesta al call center.

Ai metodi sopracitati si aggiunge la possibilità di rilascio della certificazione CUD ad un soggetto diverso dall'interessato, naturalmente mediante esibizione di delega o mandato firmato dal pensionato stesso e corredata dalla fotocopia del documento di identità di entrambi.

Il certificato potrà essere rilasciato anche dai professionisti abilitati all'assistenza fiscale che hanno sottoscritto con l'Inps la convenzione per la trasmissione dei modelli Red.

Dott. Claudio Zaninotto
Studio Associato
Zaninotto e Villani

LAVORO

Quali agevolazioni per chi assume personale "doc"

Quali sono le agevolazioni introdotte dalla legge Fornero per l'assunzione di personale qualificato?

A quali condizioni possono essere ottenute?

Quali lauree sono necessarie per essere assunti?

L'agevolazione introdotta dalla legge Fornero si traduce in un credito d'imposta pari al 35% dei costi sostenuti dal datore di lavoro per il nuovo assunto (fino ad un massimo di 200.000.000,00 euro all'anno), da utilizzare in compensazione nel modello F24.

Condizioni necessarie sono che il rapporto di lavoro sia a tempo indeterminato e mantenuto per almeno tre anni.

Per ottenere il bonus ricerca per assunzioni agevolate le aziende devono stipulare contratti con nuovo personale in possesso di un dottorato di ricerca universitario o di una laurea magistrale in materie legate a ricerca e sviluppo.

Dott.ssa Barbara Rosignoli
Consulente del lavoro